



# LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE



CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 41.

## SOCIETÀ' COOPERATIVE.

Mentre si avvicina il giorno in cui due fatti della massima importanza vanno ad iniziarsi, vogliamo dire: la elezione dell' intero Consiglio comunale, e l' apertura delle botteghe di consumo della associazione cooperativa, non è senza interesse, e crediamo far cosa grata ai nostri lettori traducendo nella nostra lingua alcuni tratti del *Journal des Economistes*, nei quali è mostrato il progresso e il movimento cooperativo in Alemagna.

I lettori vedranno come un popolo si rende padrone di sé; vedranno in quelle notizie statistiche per quali vie la Germania ha ottenuto e tende ancora di più a divenire il primo popolo per la intelligenza, pel lavoro, pella industria, e pella armi.

Un popolo che ha quasi un miliardo di lire in circolazione, un popolo che ha circa 300,000 operai ordinati nel lavoro, emancipati dal capitalista perchè capitalisti essi stessi, un popolo che in un solo anno, il 1866, aumenta il numero dei soci alla cooperazione della cifra straordinaria di 150,000, e il capitale di 43,135,000, questo popolo è un popolo che vuole ed è degno di esser libero e di esser sovrano degli altri popoli.

La Germania in una parola va a trasformare la vecchia organizzazione sociale nella nuova forma associativa, essa va a tramutarsi in una grande associazione cooperativa.

V' ebbe un tempo in cui le mete segnavano un progresso, perchè esse abbattevano l' arbitrio dei venditori; ma la scienza si oppose e gridò: libera concorrenza — V' ebbero paesi in cui la libera concorrenza diede buoni effetti; fra noi fu una parola perduta, fu una

idea infeconda: la libera concorrenza ci riportò al dispotismo dei venditori. Alla libera concorrenza quei popoli sostituirono la organizzazione cooperativa, il lavoro unito, l' unità del venditore e del compratore, ed oggi la libera concorrenza sta alla associazione cooperativa, come le mete alla libera concorrenza essa, cioè, è un regresso.

Quei popoli non hanno più bisogno di sciogliere il problema annuario, quei municipii non hanno più bisogno di martellarsi il cervello per armonizzare il venditore col compratore. Ogni compratore essendo venditore esso stesso chi può frodarlo? e i guadagni son suoi. Nè sù i generi di consumo soltanto la cooperazione lavora: fabbriche cooperative producono e danno lavoro, cosicchè l' operaio che lavora, lavora per la sua società, lavora per sé stesso, non è servo di nessuno — Si veste, si mangia, si lavora: in una parola tutta la vita quasi della Germania è vita cooperativa, e la cooperazione se fin oggi non ha assorbito tutto, di quel passo con cui va, in pochi anni non vi sarà che sola vita cooperativa.

E alla cooperazione che noi dobbiamo rivolgerci con tutti i mezzi, con tutte le forze dell' anima, da essa la vera Vita Nuova alla quale dobbiamo aspirare — È sola dessa che può sciogliere il problema del proletariato. Se da qui a cinque o 6 anni la nostra associazione cooperativa contasse un 4000 operai, che in un paese di 35 mila abitanti non sarebbon troppo, se avesse un capitale di 2 o 300 mila lire in circolazione, la condizione del nostro operaio e di di tutti i cittadini quale trasformazione non avrebbe? questi 2 o 300 mila lire che al presente sono il capitale di pochi venditori allora sarebbe il capitale del popolo tutto. È questa la vera

associazione che riunisce i centesimi e che li rende milioni.

Quando la Cooperazione nostra s'indirizzò al Municipio per invitarlo a concorrere con azioni a questa grande istituzione essa toccava le tre quistioni: le mete, la libera concorrenza, la cooperazione, biasimava la stupida idea di quei consiglieri partigiani delle mete, ai giorni nostri, biasimava il denaro male impiegato dal municipio per la libera concorrenza, biasimando i mezzucci dei forni di paragone; il fatto ha dato ragione allo indirizzo della società cooperativa. Il nostro municipio che come i granchi guarda indietro e fa ritroso calle non ha compreso e non volle comprendere la grande idea cooperativa. E quando a stento e quasi senza coscienza dava L. 400 per azioni alla nostra cooperazione, dicendo che le casse municipali erano esauste, nella festa religiosa dei giorni scorsi sprecava in cera ed incensi L. 1247, 07 senza che il paese ne avesse il più piccolo vantaggio, senza che il povero ne godesse, senza che il paese ne migliorasse: È un bel dire: il Comune ha bisogno d' imporre dazi per vivere; ma bisogna dire altresì l' individuo ha bisogno di mezzi per pagare le imposte.

Il Comune ha l' obbligo di spingere il paese nella industria, nel commercio, perchè i pesi che s' impongono passano esser pagati — Le nuove elezioni hanno per questo una grande importanza: si tratta o di seguire col vecchio sistema spoliatore, quello cioè d' imporre dazi, senza accrescere la ricchezza individuale; o di fare del passato tabula rasa e indirizzarci ad una vita nuova, la vita nella quale altre nazioni, altri paesi son già adulti.

La nazione, la provincia, e il comune non sono che associazioni, e le leg-



gi generali che regolano le associazioni son quelle stesse che le devono reggere; ogni individuo che si associa e paga la sua quota mensile, e si sottomette ad uno statuto e regolamento lo fa perchè i suoi pochi centesimi riuniti gli fruttino più di quanto in sua mano potrebbero, in altre parole, ogni associazione riceve come uno e dà all'individuo come dieci (di frutto morale e materiale). Se una associazione ricevesse 10 per darne 9 l'individuo non avrebbe ragione di associarsi. Or il nostro Comune, ad imitazione anche della Nazione, riceve più che non dà, e però la miseria è la violenza delle imposte.

Un municipio che vuole vivere in armonia coi cittadini tutti deve partire da questa base, che ogni anno i sacrifici imposti ai cittadini aumentino la ricchezza intellettuale è materiale degli individui; in modo che l'aumento delle imposte sia proporzionale allo aumento della ricchezza.

Gli uomini nuovi hanno queste idee, gli uomini vecchi avete provato quali hanno.

Avete provato dunque noi diciamo, al paese in proposito delle prossime elezioni, avete provato gli uomini vecchi? provati i nuovi.

Ecco frattanto i tratti statistici del Giornale degli Economisti:

## LE ASSOCIAZIONI COOPERATIVE

### ALEMANNE

L'insieme degli affari fatti nel corrente del 1866 per le associazioni che hanno deposto i loro conti a l'Agenzia, si eleva ad un totale da 394 a 413 milioni di lire (il movimento di cassa rappresenta il doppio) ciò che costituisce un aumento di quasi 34 milioni sullo esercizio dell'anno precedente in cui il bilancio fu di lire 318,750,000.

Le associazioni cooperative alemanne contavano alla fine del 1866 più di 500,000 soci.

Il loro avere sociale (boni e fondi di riserva) si elevavano a quell'epoca a 33 milioni 750,000 lire, e i capitali stranieri (depositi ed appronti) che erano loro stati affidati da lire 101 a 105 milioni; queste due cifre riunite formerebbono per conseguenza un fondo di circolazione di l. 138,000,000.

Comparando queste cifre con quelle dell'anno ultimo noi siamo sorpresi soprattutto del rapido progresso del numero dei soci e del capitale appartenente agli associati.—L'anno 1866 si aggiunsero 150,000 membri nuovi alla falange del 1865 e fortificò il capitale sociale di l. 13,125,000. Questi fatti sem-

brano *incredibili, ma egli ciò che v'ha di più reale nella realtà.*

La Banca delle associazioni alemanne fondata da due anni, a Berlino, con un capitale di l. 1 milione 12,500 non cessò di rendere servizi importantissimi all'Unione generale. Fin al 1866 le sue operazioni rappresentavano il totale considerevolissimo di 54 milioni 375,000 lire.

Il movimento cooperativo in Austria, non ha minori proporzioni, difatti la Boemia sola ha al presente, più di 180 banche popolari, 12 società di consumo, 16 di magazzini di deposito, e di produzione.

La Boemia sembra prendere una parte attivissima al movimento cooperativo, nientemeno che esso conta 77,500 associati che in media sarebbero in ragione di 369 per associazione.

Le Banche popolari conosciute nominativamente alla Agenzia centrale sono in numero:

In Prussia (compresi i paesi annessi)	567.
In Austria (compresi i paesi slavi)	200.
Negli altri paesi alemani	357.

Totale 1124.

Nel 1866 furono create 163 nuove società.

La cifra dei soci di queste associazioni si è accresciuta di 24,117, e il loro avere (boni e riserve) di l. 5,538,547, che in media danno per ogni associazione l. 44,613, e però si ha uno aumento di l. 8,073, sull'anno precedente.

Gli avvenimenti politici fermarono l'affluenza dei capitali stranieri e perciò quando nell'anno 1864-65 il profitto fu di 19 milioni, nel 1865-66 non giunse che ad 8 milioni 392,198 — Non solo in questo anno di crisi, l'avere sociale aumentò considerevolmente, il rapporto tra esso e i capitali imprestati si elevò dal 27 al 31 per 100 ciò che prova che le società internamente si sono solidificate, ma la cifra degli *avanzi dati* alle società ascese a l. 318,788,043 cioè si è aumentato a l. 65,400,907 in dodici mesi, ciò dà al presente una media di 600,000 lire di avanzo per società, e di l. 1,650 per associato, e lascia valutare a l. 1,079,271,321 la somma dei servizi resi in otto anni alle elassi bisognose dalle sole banche popolari che hanno depositi i loro conti alla Agenzia centrale.

Si può affermare con certezza che, al presente tutte le banche popolari in Germania contano almeno 380,000 soci, possiedono un avere di 50 milioni, dispongono di un capitale a un dipresso di 210 milioni, ed anno dato in prestito alle società nel 1866 la enorme somma di 600 milioni.

Ecco come la Germania mette a profitto il movimento cooperativo: 600 milioni in mano degli operai non hanno una seria importanza per la produzione tutta di quel paese?

(Continua)

## SOCIETÀ' DELLE CRETE COTTE.

È sin dal giorno diciotto maggio che si è costituita nel nostro paese una società per aprire un'opificio di terre cotte. Società come noi dicemmo altra volta iniziata e incoraggiata dalla operosità e dallo spirito progressivo industriale del marchese G. Della Rosa. Or è da un pezzo che il silenzio nel quale si sono andate sviluppando le associazioni iniziate nel nostro paese e questa fra le altre, dai timidi, e da coloro (e non son pochi), che, pessimisti, quasi con ansia speltano veder fallite le nobili e coraggiose iniziative, solo per poter dire il nostro pessimismo ha ragione, il nostro paese è inetto a far qualche cosa di buono, è impossibile a mettersi in via con gli altri paesi del continente, costoro diciamo, van gittando lo sconforto sugli animi, vanno attribuendo il silenzio a non riuscita. È però che noi vogliamo oggi ragguagliare il paese di quanto quella società ha fatto, e di quante speranze essa è seconda.

Primo esame importante per quella intrapresa era vedere quali crete poteva offrire alla fabbrica il nostro paese, e principalmente qual'era miglior tornaconto lo scegliere. E però sin da quando il march. Della Rosa era nel nostro paese, s'incominciò una accolta di crete cavate quali da Sciacca, quali da Salemi, quali da Castelvetro, quali da Favignana, quali da S. Marco e quali da Paceco.

Si raccolse altresì della sabbia quarzifera di S. Teodoro, perchè si provasse la sua qualità per uso degli smalti, comunemente dette vernici.

S'inviarono le une e l'altra a Parma perchè si fossero provate fatturandole nella fabbrica Vigatto e in quella del Rondani.

Fatti i saggi fra le crete eccellenti riuscirono anche quelle di San Marco, le quali per la vicinanza tornando assai più che le altre lontane, fecero che la società su queste fondasse le sue speranze. Delle crete si fecero delle scodelle, e delle tazze da caffè le quali riuscirono a meraviglia.

La sabbia diede un ottimo smalto; e fra le crete ve n'ebbero di talune le quali naturalmente si vetrificarono simili al grès, ciò che aumenta le speranze di quella società la quale può fatturare vasi di grès che al presente per usi chimici a gran prezzo si ritirano dalla Francia — La società ha contrattato col valentissimo capo operaio Rondani, della fabbrica Vigatto il quale verrà fra noi ad impiantare l'opificio, e di già a modellato un forno che a quanto ne sappiamo è di meravigliosa esattezza.

Il Rondani è un operaio il quale è stato premiato con medaglie di argento a Dublino, a Londra, a Parigi ed a Firenze.

Fra poco adunque questa società incomincerà a dar mano all'opificio, pel nostro paese tanto indispensabile.

Ci si dice che le richieste per essere azionista di quella società son molte, ma che fin'ora nessun socio è disposto a vendere le



sue azioni. Noi proporremmo di allargare ancora di più il numero degli azionisti per dar luogo ad altre domande.

Speriamo che col lavoro e la persistenza le società iniziate abbiano a proseguire e prendere radici. E con lo spingersi nella vita associativa che un paese, come ogni individuo, può rendersi certo il domani.

Nè la proprietà nè la professione danno certezza del domani.

## Don Sughero ed un Operajo.

### DIALOGO

*Oper.* Insomma mi pare che questa volta v'è un po' di movimento per le elezioni; n'è vero?

*D. S.* Sicuro, hanno voluto farne un gran chiasso! gentaccia che tutto vuol fare a carte scoperte! e gl'interessi più vitali del paese vuol trattarli a suon di tromba!

*Oper.* Birboni!

*D. S.* S'è mai inteso che giocando sul serio si tenghino le carte scoperte?

*Oper.* No certo.... maparmi vi sia un certo gioco, gioco da uomini che ragionano con la testa, e che si chiama lo scacco, nel quale tutto è sul piano e la vittoria è per chi ha più talento.

*D. S.* Bravissimo; ma nelle cose del paese val più prendere a modello il gioco delle carte.

*Oper.* Ma in esso io ho veduto dei giocatori falsificatori di carte.. ladri sfacciati rubare gli uomini di buona fede.....

*D. S.* Quella è abilità, è scaltrezza, arte, talento, vero spirito liberale.

*Oper.* E così credete che debba operarsi nella cosa pubblica?

*D. S.* Proprio così.

*Oper.* Da bravo! Ora comprendo che la *Vita Nuova* ha fatto male a predicare contro la vita vecchia!— ha fatto male a tracciare una linea di condotta inflessibile! volere che l'operaio, il commerciante, il proprietario ecc. ecc. tutte le classi abbiano ad interessarsi delle elezioni comunali come ad amministrazione di casa propria?! Male, malissimo: a gridare fuori le transazioni con gli uomini delle mete, con gli spreca dani, con i semina-pagnotte! Sì, si avete ragione, evviva il tempo passato in cui il consigliere comunale

non poteva essere che uno o dei doppi santi, o di antica nobiltà di sangue!

*D. S.* Bei tempi—ma speriamo che seguino quei tempi!

*Oper.* Ma come fare? chi eligerete voi?

*D. S.* Noi? noi eligeremo uomini che sieno buoni cattolici, che vanno alle sante processioni, o col turibolo o coi ceri in mano—uomini che credano in Dio Padre onnipotente, in Gesù Cristo, in tutti i santi, fino all'ultimo sagristano. Non daremo i voti a gente, come è quella che rappresenta la *Vita Nuova*, gente irreligiosa che mette in ridicolo gli assessori comunali perchè nello entusiasmo di un' anima cattolica anno afferrato la torcia mostrando al paese come si amministri un comune.

*Oper.* Io resto di sasso—Ma è vero che gli uomini della *Vita Nuova* sieno quelli che voi dite?

*D. S.* Verissimo.

*Oper.* Verissimo? Oh sfacciati ipocriti!

Io sono operajo e non posso sentire a calunniare un giornale che ha propugnato la causa dell'operajo; che lavora e pensa alla classe del povero; che combatte il privilegio del sangue e del denaro; che chiama l'operajo al suo dovere e al suo diritto; che chiama i cittadini tutti d'ogni classe a torre il monopolio della pubblica amministrazione—La *Vita Nuova* ha combattuto non la religione, ma chi vestendosi da religioso indenda ingannare gli ignoranti, intenda seguire un sistema che porti a spoliare l'individuo—La *Vita Nuova* ha combattuto voi che avendo per tre anni malcondotto un paese, ora vi mascherate da religiosi—Via, o Satana, tu non mi corromperai—Io voterò per gli uomini che mi promettono, e il loro passato non li condanna, che mi promettono un migliore avvenire.

Fra i tre partiti la mia scelta è questa, e credo che la scelta degli operaj tutti non può essere altra che la mia.

Se poi un altro partito non meno ipocrità leverà la testa mettendo innanzi uomini di un' abominevole passato—io spero che la *Vita Nuova* farà di ognuno di essi, come fanno gli Americani, la biografia, e il paese col ricordo di un po' di storia non sarà tanto stupido da non ascoltare la lezione,

*D. S.* L'avete pigliata in sul serio capita!—Ma non sapete che la *Vita Nuova* aspira ad un diluvio universale?

*Oper.* E il diluvio vi pare che non sia necessario? a purgare la società da tante lordure?

E poi sapete che vi conchiudo? voglio farvi questa confidenza, io credo, da quello che all'orecchio qualc'uno, che studia astronomia, mi ha detto, che dei nuvoloni *rossi rossi* affacciano per aria... e minacciano di rovesciarsi fra noi; or ditemi un po' *D. Sughero benedetto*, se per caso.... se... il tempo... se... voi mi capite... questi uccellacci del passato, saliti per le scale del Palazzo Municipale, per quali finestre andrebbero a sbucare? io consiglieri loro di starsi intanati, se amano il proprio gobbo... A casa loro, bisogna rispettarli.

Andate ora con Dio, Don Sughero; ogni uomo onesto non può parlare bene nè del passato, nè del presente, e principalmente l'operajo.

Ricordatevi sempre i nuvoloni *rossi* e andate a pigliarvi un paracqua ben grande e ben forte, se pur vi basti... —a rivederci—per ora all'urna....

### NOTIZIE

— Ci si vuol far credere imminente la pubblicazione di due altri opuscoli, uno del generale Sirtori, l'altro di Cialdini, entrambi col nome in fronte del loro autore, come l'ultimo *Schiarimenti e ricerche* del Lamarmora.

— Un virulento articolo del *Pays* in cui è detto che ove l'Italia non fosse pronta a mettere cento mila uomini a disposizione della Francia, in caso di conflitto tra questa e la Prussia, la Francia stessa non farebbe che *une bouche* dell'Italia, dall'Alpi all'Adriatico, ha motivato una replica piuttosto accentuata per parte della *Correspondance italienne*.

Il foglio ufficiale non ci ha abituati a un linguaggio così esplicito, e in verità, perchè glielo vediamo, tenere verso il famoso Cassagnac in nuovo decorato della Legion d'Onore per *servizi straordinari di stampa*, bisogna dire che lo sgombro di Roma sia tutt'altro che vicino.



## VARIETÀ

### L'INCENDIO DELLE FORESTE PRESSO PIETROBURGO.

Leggiamo nell' *Invalido Russo* :

Già da qualche tempo i giornali parlavano di incendi ch'erano scoppiati nelle foreste di Golpin Gatsciu e Csarko-Selo. Durante questi ultimi giorni, quegli incendi hanno assunto proporzioni talmente spaventevoli che si dovettero prendere disposizioni energiche per arrestarli.

Il 20 luglio, al mattino, in seguito ad un ordine dello stato maggiore della guardia imperiale, il primo battaglione zappatori della riserva fu inviato dal campo di Ustignor per ispegnere l'incendio che divorava i boschi di Windomsk presso Sablino, sulla ferrovia di Mosca.

Appena ricevuto l'ordine, il battaglione intero si mise in marcia, recando viveri per tre giorni e gli strumenti di lavoro. In mezz'ora si andò dal campo alla stazione di Kolpin. In tre minuti i soldati furono nei vagoni, e venti minuti più tardi essi erano alla stazione di Sablino. Gli impiegati della polizia rurale ricevettero i soldati alla stazione, li condussero al villaggio di Sablino e li misero in presenza dell'incendio. Presso il villaggio di Sablino nella foresta di Oranienbaum, gli alberi erano in fuoco su d'uno spazio di 40 ettari. Inoltre a 7 versate più in là, nelle foreste di Windomsk, l'incendio inferiva molto di più.

Il battaglione fu diviso in due distaccamenti di cui l'uno rimase a Sablino mentre l'altro si recava a Windomsk. Appena arrivato sul luogo dell'incendio, i soldati si misero all'opera. Gli uni furono incaricati di abbattere gli alberi per isolare l'incendio, gli altri si misero ad aprire una trincea nel carbone fossile.

Il fuoco era allora in tutto il suo vigore, non solo divorava il carbone, ma si avanzava da un albero all'altro mediante le radici; gli abeti sono carichi di resina, perciò si vedevano crepitare all'improvviso e fondersi dalla radice alla cima, sviluppando un fumo soffocante e scintille che infiammavano gli alberi vicini. Era dunque necessario d'impiegare la massima celerità nel lavoro se si voleva domare l'incendio.

Frattanto bisognava lavorare coi piedi sul carbone ardente, circondati da alberi infiammati e crollanti da tutte le parti, in mezzo ad un fumo asfissiante che costringeva i soldati a fermarsi ogni mezzo minuto, onde riposare. Nondimeno in tre ore, quello spazio di 40 ettari fu isolato e circondato da una trinciera, rendendo così impossibile ogni ulteriore sviluppo dell'incendio.

Terminato questo lavoro, bisognava vigilare pure a che il fuoco non oltrepassasse i limiti che gli erano tracciati. Perciò una ventina di operai furono appostati di distan-

za, lungo la trinciera, e gli altri andarono a riposarsi.

Ogni tre ore si cambiavano le sentinelle. L'indomani, essendo scomparso ogni pericolo, il distaccamento andò a recar soccorso all'altro mezzo battaglione, che doveva lotfare contro un incendio ancor più violento. Bisogna immaginare più di cento ettari di foreste in fiamme, di cui una parte già ridotta in cenere e l'altra formava un vasto rogo ardente; qui il fuoco non si diffondeva soltanto per le radici, ma di ramo in ramo pel vertice degli alberi e molto più rapidamente. Bisognò isolarlo ed aprire trinciere più larghe. Le difficoltà erano molto maggiori; la zappa non bastava, bisognava tagliare col rovescio della vanga le radici degli alberi e praticare così una trinciera che aveva oltre a 5 chilometri di lunghezza; gli ufficiali che sorvegliavano il lavoro dovevano pure vegliare alla salvezza degli operai, che erano minacciati ad ogni istante dai tizzoni infiammati che cadevano dagli alberi. Il lavoro durò due giorni, ed il battaglione si ritirò soltanto dopo aver tracciato limiti precisi all'incendio ed impedito ogni pericolo ulteriore.

### MUNICIPIO DI TRAPANI.

In seguito a' due Decreti in data dei 16 luglio scorso, con uno dei quali venne sciolto questo Consiglio Comunale per essere ricomposto nel numero di quaranta Consiglieri, mediante elezione generale, e coll'altro fu soppresso ed aggregato a Trapani il Comune di Xitta, la Giunta municipale rende di pubblica ragione, che nel giorno 13 p. v. settembre si procederà in questo Comune alla nomina dei 40 consiglieri summenovati.

Le operazioni elettorali avranno cominciamento alle ore 8 a. m. del sudetto giorno in tre sezioni.

I locali destinati alle tre sezioni sono: per la principale la chiesa Nazionale (Collegio) nella quale voteranno gli elettori il casato dei quali cominci con lettera A o con altra compresa nella progressione alfabetica sino alla lettera F inclusivamente, — per la seconda Sezione la chiesa di S. Agostino, ove voteranno gli elettori il di cui casato cominci dalla lettera G fino alla lettera O inclusivamente, e per la terza Sezione la chiesa di S. Giovanni, dove voterà il resto degli elettori.

Il primo appello nominale per la elezione dei suddetti Consiglieri avrà luogo appena formato l'Ufficio definitivo; e ad un'ora dopo mezzodi, semprechè sia già trascorsa un'ora dal termine del primo appello, si procederà ad una seconda chiamata degli elettori che non hanno ancor votato.

Dato dal Palazzo del Municipio di Trapani oggi li 28 agosto 1868.

La Giunta — *Giov. Batt. Fardella*, Sinda-

co — *Alberto Buscaino Campo* — *Enrico Platamone* — *Antonino Lipari* — *Francesco Palumbo* — *Pel Segretario* — *Benedetto Todaro*.

GINO DE' NOBILI — *Direttore respons.*

### Inserzioni a pagamento.

CARLO RICCIO dà lezioni di Matematica a seguenti prezzi: Per ogni giorno L. 60 mens. Tre volte la settimana L. 40. A domicilio dell'allievo con l'aumento di L. 20.

Ore da convenirsi.

2° SEMESTRE 1868, L. 3, 50.

## L'UNITÀ CRISTIANA

GIORNALE DELLA DOMENICA

UNITA D'ITALIA CON ROMA CAPITALE  
LIBERTÀ DI COSCIENZA — MORALITÀ

In gran formato di 16 colonne. Supplementi gratis agli Associati — Chi si sottoscrive per 4 copie avrà la 5ª gratis.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Italia anno L. 6. — Sem. L. 3, 50. — Trim. L. 2. — Per l'estero, aumento in proporzione alle spese postali.

Le associazioni si ricevono all' Ufficio del Giornale, presso la Casa Editrice per la stampa, vendita e diffusione di Libri utili ed Opere periodiche in Italia della Ditta *Biagio Moretti* in Torino, via d' Angennes N. 28. — Pagamenti anticipati con vaglia postali o francobolli — Gli uffici postali d'Italia e dell'estero sono autorizzati a ricevere associazioni — Librai e Rivenditori di Giornali gli sarà accordato un generoso sconto.

## ESTRATTO DI GRANO TALLITO

DEL DOTT. LINCH

Questo preparato si raccomanda caldamente come surrogato dell'olio di Fegato di Merluzzo dai professori Niemeyer, Tommasi e da molti altri professori Italiani e stranieri, giova contro la tisi incipiente, la clorosi ed anemia, le scrofole e tutte le forme di cachessia cronica che richiedono un'efficace e pronta cura corroborante.

In Trapani dal Farmacista Costadura, Largo S. Giacomo, N. 46.

Tipografia di G. Modica Romano.